

## Giovanni 20, 19-29

<sup>19</sup> La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre le porte del luogo in cui si trovavano i discepoli erano chiuse per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!» <sup>20</sup> E detto questo mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono. <sup>21</sup> Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». <sup>22</sup> Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup> A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti». <sup>24</sup> Ora Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup> Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò». <sup>26</sup> Otto giorni dopo i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!» <sup>27</sup> Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e guarda le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». <sup>28</sup> Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!» <sup>29</sup> Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Traduzione Nuova riveduta

Caravaggio, Bildergalerie, Potsdam



## Commento di Engelbert Fischer

Quanto diversamente uno sguardo indagatore percepisce il mondo rispetto a uno sguardo che si limita a giudicare ciò che ha davanti. Uno sguardo che cerca l'essenziale nelle apparenze.

I nostri adolescenti – intorno ai 13 o 14 anni – ci educano praticamente a non lasciarci bloccare intrappolati dal loro aspetto e dal loro comportamento, per poi giudicarli di conseguenza.

Al contrario, *beati* quei genitori ed educatori che siano capaci di porsi domande e di *credere* nella personalità in via di sviluppo, proprio perché non è ancora in grado di rivelarsi pienamente.

Per quanto grande e importante fosse che il Cristo risorto si mostrasse a Tommaso – in una manifestazione talmente densa fisicamente da renderlo tangibile – l'esperienza celava anche un pericolo: che le domande cessassero perché una risposta era lì, a portata di mano.

Perciò, bisogna che gli venga detto: Non diventare incredulo! Non smettere di interrogarti e di cercare, affinché tu possa trovarmi anche in un'altra forma e altrove – e in modo completo!

\* Da *Sonntagsworte, wie Evangelium in mein Leben sprechen kann*, Findling e.V. Kleinmachnow. Traduzione di Luisa Testa.

Engelbert Fischer, nato a Jena, in Germania il 23 maggio 1944, ordinato sacerdote nel 1969. Ha lavorato dapprima 12 anni a Wuppertal. Sposato, con quattro figli, ha lavorato poi 27 anni a Lubeca, avendo la moglie Gwendolyn come collega. Dal 2008 si sono trasferiti a Graz, da dove hanno aiutato la Comunità in Ungheria. Ha insegnato nei seminari di formazione per sacerdoti di Stoccarda e Amburgo. Ha passato la soglia il 23 agosto 2018 a Schopfheim. Permane il ricordo del suo generoso acume e del suo amorevole calore. Autore di numerosi articoli per la rivista Die Christengemeinschaft, ha pubblicato vari testi, tra cui *Christuslegende*, e *Die Menschenweihehandlung*.